



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche spirino più speſo Aquilone, ed Austro, che Leuante, e Ponente.  
Quisito 7.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Perche spirano più spesso Aquilone, ed Austro, che Leuante, e Ponente. Q. VII.

**N**el Problema 37. della fezion 26. Aristotile disse, che Leuante, e Ponente non durano l'vn cōtra l'altro, perche sono contrarj; ma durano più ageuolmente Aquilone, ed Austro, perche sono venti laterali. Io, quanto a me non discerno, perche sieno più contrarj Leuante, e Ponente, che Austro, e Settentrione. E però direi, che Leuante, e Ponente sieno i due opposti temperati, e che dalla temperie loro poco sforzo possa nascere, o nato possa poco durare. Ma Settentrione, e Mezogiorno, perche eccedono l'vno nel freddo, e l'altro nel caldo, però dall'eccesso loro venti eccessiui possano nascere, e durar lungamente, secondo che or l'vno, or l'altro preuale. L'istesso Aristotile nel 4. capo del 2. delle Meteore assegnò di questo altra cagione, dicendo, che ciò viene dal Sole, il quale s'accosta meno all'Austro, e all'Orsa, che a Leuante, e Ponente, il che secondo la sua dottrina al mio giudicio tutto il contrario conchiude; perciocche volendo egli, che'l vento non sia altro, che esalazione calda, e secca, che esca dalla terra (come s'è detto altroue) senza alcun dubbio, doue il Sole s'accosta meglio, e più a dritto ferisce, l'esalazione, che si solleva dalla terra, farà più calda, e più secca, e iui più continui, e maggiori venti si formeranno; adunque Leuante, e Ponente per così fatti rispetti douerebbono spirare più spesso, e maggiori. La sperienza con tutto ciò mostra, che le parti Meridionali sono più riscaldate dal Sole di quelle di Leuante, e Ponente; perche sono più lungamente percosse da i raggi suoi, come quelle, che hanno l'accessione, e lo stato, e'l recesso; doue Leuante souera il nostro orizzonte non ha se non lo stato, e'l recesso; e Ponente l'accesso, e lo stato soli.

Perche i venti feriscano di trauerso. Q. VIII.

**N**el 4. capo del 2. delle Meteore Aristotile fauellando della cagione del moto obliquo de' venti disse, *Latio autem ipsorum obliqua est, circa terrā enim fluunt, quia omnis, qui in circuitu est, aer consequitur lationem*. Ma se fosse vero, che'l girare dell'aria girata dal Cielo facesse girare i venti, vn vento solo sempre si vedrebbe spirare; perciocche essendo il moto del Cielo sempre vniforme d'Oriente in Occidente, altro vento, che Leuante non potrebbe spirare: e questo inconueniente astrinse anche Alessandro Afrodisco a lasciar l'opinione d'Aristotile. Vn'altra ragione assegnò il medesimo filosofo nel Problema 50. della fezione 26. dicendo, che il moto obliquo de' venti nasceua, perche sforzandosi l'esalazione, di ch'egli è formato, di salire; come calda, e secca, il freddo della mezana regione la caccia a basso; onde resistendo l'vn contrario all'altro, e non restando vincitore alcuno di loro, è forza, che l'esalazione astretta dalla virtù motiua pieghi ne' lati. Questa ragione ha più del verisimile dell'altra; ma ne da lei s'intende, perche l'esalazione impedita dal salire pieghi più tosto ad vna parte, che ad altra, parendo più conuenirsi, ch'ella si spanda, e diffonda per tutto, come il fumo nelle stanze; onde in vn medesimo tempo verrebbero sempre a spirar varj venti, il che vediamo non succedere, se non molto di rado, e per pochissimo tempo. Olt'ra ciò i venti tutti nella mezana regione dell'aria, doue l'esalazione patisce repugnanza, e contrasto, verrebbero a generarsi; e qui vicino a terra non si sentirebbono quasi mai punto. E non si sentirebbono se non venti freddi, come quelli, che non ritornerebbono a basso se non vniti, e cacciati dall'aria fred-